

FOCSIV

LA STAMPA CATTOLICA? «VOCE DI CHI NON HA VOCE»

«Ci chiediamo a quali bassezze sia arrivata la comunicazione e la televisione in Italia». È amareggiata anche la Focsiv per lo spettacolo della prima serata sanremese. «Evidentemente Celentano – scrive la Federazione – non sa o vuole negare che quotidianamente la stampa cattolica con in testa Avvenire e Famiglia cristiana, Tv2000, il Sir e i settimanali cattolici presenti sul territorio nazionale trattano temi e argomenti che rientrano negli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa». Un impegno «in difesa dei diritti della persona umana, voce di chi non ha voce, sulla scia di testimoni della fede quali Alcide De Gasperi e Giorgio La Pira, Antonio Rosmini e Luigi Sturzo, e tanti altri esempi di cristiani – conclude la Focsiv – che hanno fatto della politica lo strumento al servizio della carità».

SIR

«ORA CHIEDA SCUSA»

«Quando l'ignoranza prende il microfono per diffondere il suo messaggio è doveroso replicare, seppur con serenità e rispetto delle persone, per amore della verità». Lo afferma il Sir (Servizio di informazione religiosa) che spiega: i giudizi di Celentano su due testate cattoliche nazionali sono stati «la prova di un vuoto che è anche dentro di lui. Vuoto di conoscenza di ciò che le testate cattoliche professionalmente sono e vuoto di conoscenza del servizio che esse svolgono per la crescita umana, culturale e spirituale della società tutta». Un vuoto, aggiunge l'agenzia, «voluto, e quindi ancor più triste, perché a tutti è possibile conoscere e comprendere il ruolo laico dei media cattolici nel nostro Paese». È dunque «più l'amarezza che il disappunto a prendere il sopravvento dopo quanto accaduto sul palco di un teatro che, è bene ricordarlo, non è la realtà del vivere quotidiano... C'è, forse, da attendersi – conclude la nota – che a parole insensate, cioè impensate, seguano parole pensate e di scusa. Anche senza microfono».

«Affermazioni qualunquistiche»

DA MILANO

«Affermazioni un po' qualunquistiche che valgono per quello che è il personaggio». Questo è il commento dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia su Celentano a Sanremo.

Nosiglia

«Affermazioni un po' vecchie. Slogan che non corrispondono alla realtà»

«Sono affermazioni un po' vecchie – ha aggiunto – slogan che non corrispondono alla realtà ma che rischiano di seminare sfiducia verso

un'istituzione, la Chiesa che anche se non da sola contribuisce in questo momento difficile a tenere in piedi la speranza nel Paese». «Credo però – ha concluso – che gli italiani siano vaccinati a questo tipo di affermazioni, conoscono il personaggio e penso sappiano fare la tara. Certo ci vorrebbe un po' più di serietà anche nello spettacolo».

La prende con ironia invece il vescovo di Palestrina, Domenico Sigalini, assistente generale dell'Azione Cattolica. «Celentano? Non deve credere di essere Gesù: lui è libero di parlare e noi di rispondere». Nessuna censura, naturalmente. «Celentano è libero di parlare, ma senza pretendere di far diventare il Vangelo ciò che lui dice, come se fosse il depositario della verità». E, a proposito del Paradiso, il vescovo Sigalini ha aggiunto: «Se

mi rivolgersi ai ragazzi di oggi, non capirebbero. Se parlo a un gruppo di signore di 60 anni, parlo del paradiso e sono subito compreso. Ma i più giovani, che vivono in una cultura materialista – ha osservato il

Sigalini

«Non pretenda di far diventare il Vangelo ciò che lui dice. Non è depositario della verità»

presule – tendono a pensare al paradiso non come la vita eterna, ma come un luogo divertente. Non è così. Per questo spesso sostituisco a questo termine quello di vita piena in comunione assoluta con Dio, nell'abbraccio».

AIART

SPETTACOLO TRISTE «LA RAI BATTA UN COLPO»

La puntata di esordio di Sanremo? «È stata peggiore dell'Isola dei Famosi. Parolacce, qualsiasi, attacchi alla Chiesa scriteriati». Sull'exploit del festival non usa mezzi termini Luca Borgomeo, presidente dell'Associazione dei telespettatori cattolici Aiart. «Celentano non meriterebbe nemmeno attenzione per la rozzezza del suo ragionamento. Se davvero crede che Avvenire e Famiglia cristiana non parlino di Dio, allora significa che ha seri problemi di comprensione del testo scritto». E ancora: «È triste come Sanremo, la tv pubblica debbano ricorrere a questi mezzi per fare ascolti. I vertici della Rai, per favore, battano un colpo».

SANREMO 2012

Il Paese che dice no al Molleggiato

la politica

Indignazione bipartisan E l'altolà di due ministri

DA MILANO BICE BENVENUTI

C'è chi evoca i periodi oscuri, in cui l'attacco alla democrazia passava per la chiusura dei giornali. C'è chi alza la voce, opponendosi a un uso dissennato del servizio pubblico (e dei soldi dei cittadini che gli permettono di prosperare). C'è chi, più semplicemente, è corso in edicola e ha comprato copie di Avvenire di Famiglia cristiana, in segno di solidarietà. Quel che è certo è che il mondo della politica e delle istituzioni ha condannato con forza l'attacco di Celentano ai due giornali cattolici. Due i ministri del governo Monti che hanno espresso la loro contrarietà all'intervento del cantante e la loro solidarietà alla nostra testata e a Famiglia cristiana: il titolare dell'Integrazione, Andrea Riccardi, e quello della Salute, Renato Balduzzi. «Da storico dovrei dire che invocare la chiusura dei giornali fa tornare in mente periodi oscuri – ha detto il ministro –. Ma visto che si tratta di una effimera polemica televisiva, mi limito a osservare che, in un Paese dove vige la libertà di espressione, a decidere del destino di un giornale sono i lettori. E – ha continuato Riccardi – Avvenire e Famiglia cristiana sono testate molto seguite». «Voce dal sen fuggita... poi richiamar non vale». Balduzzi s'è invece affidato a una citazione di Metastasio per commentare le parole di Adriano Celentano. Fuor di metafora, il ministro ha osservato che «sarebbe meglio evitare di usare invettive e avere maggiore rispetto reciproco, anche da parte di apprezzati uomini di spettacolo».



Riccardi, titolare dell'Integrazione: a decidere di una testata sono i suoi lettori. Balduzzi (Salute): più rispetto

Compattezza "bipartisan" nelle reazioni dei parlamentari. «Non mi interessano gli ascolti, per la televisione pubblica non può essere l'unico parametro – ha commentato Maurizio Lupi, vice presidente della Camera dei deputati ed esponente Pdl –. Ma è una vergogna quello che è accaduto martedì sera». Durissime le parole del collega e deputato lucano Vincenzo Taddei, che ha chiesto al ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, di «riferire in Parlamento su quanto accaduto sul palco di Sanremo», dove Adriano Celentano «ha insultato migliaia di sacerdoti e importanti testate giornalistiche italiane senza nessun contraddittorio, e senza venire mai disturbato».



Buttiglione (Udc): «conversione» per Celentano. Lupi (Pdl): inaccettabile E Letta (Pd) compra copie per solidarietà

Più «mite» il vicepresidente della Camera dell'Udc Rocco Buttiglione, che ha chiesto una «conversione» di Celentano e gli ha ricordato di sbagliarsi di grosso su Famiglia cristiana e Avvenire, che «cercano di spiegare agli italiani una realtà dura, difficile, complicata». Con lui la collega Luisa Santolini, secondo cui il Molleggiato «ha fatto cilecca perché né Avvenire, né Famiglia Cristiana chiuderanno i battenti e, anzi, continueranno a esprimere giudizi con i quali anche lui dovrà confrontarsi». Critico il Pd con Giuseppe Fiorini: «Mi spiace che un grande artista che stimo non apprezzi il lavoro serio di giornali cattolici come Avvenire e Famiglia Cristiana – ha detto – che danno quotidianamente una lettura di ciò che accade nella drammatica situazione della società italiana, alla luce delle loro convinzioni e della loro fede. E come tali meritano rispetto». E con il vicesegretario del partito, Enrico Letta, che «Dopo Celentano – ha scritto su Twitter – stamani ho comprato due copie di Avvenire e Famiglia Cristiana».

Coro di critiche contro l'attacco ai giornali cattolici «Svolgono un lavoro serio, dando voce agli ultimi»



Gianni Morandi con Rocco Papaleo sul palco del teatro Ariston

BOFFO (TV 2000)

«HA SUPERATO OGNI LIMITE È SOLO UN IRRESPONSABILE»

«Celentano ha superato ogni limite. Ma quale libertà di espressione, solo un irresponsabile». Lo ha detto in diretta alla Zanzara su Radio 24 l'ex direttore dell'Avvenire, Dino Boffo e attuale direttore di Tv2000. «L'offesa più grande, la mortificazione più grande di Celentano non è il riferimento ai giornali ma – ha sottolineato Boffo – quando parlando di preti e frati, ha detto che di Gesù Cristo noi ce ne fregiamo. Questa è la cosa che ci fa più male, è quella meno vera. Celentano davanti a milioni di persone ha detto che i cattolici se ne fregano di Gesù Cristo. Come si può dire che Gesù è estraneo a questa Chiesa». «Provvedimenti su Celentano? C'è qualcosa che non va nel sistema. Non c'è nessuno in un regime di democrazia che possa disporre di un'audience di 10 milioni di cittadini e riservarsi di dire quello che passa per la testa. Questa – ha aggiunto Boffo – non è libertà di espressione, è spensieratezza. Se lui ieri sera avesse detto "italiani assaltiamo le caserme e prendiamo le armi" cosa sarebbe successo? L'altra sera – ha ribadito – è stato un parlare da irresponsabile».

ZANOTTI (FISC)

«PARLARE PER SLOGAN, TIPICO VEZZO ITALIANO»

«Parlare per slogan è un tipico vizzo italiano, un vizio che contagia molti». A volte «si esprimono opinioni anche senza conoscere con sufficienza ciò di cui si argomenta». E Celentano «pare caduto in questa trappola». Si esprime così Francesco Zanotti, presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) nel commentare lo «spettacolo» di martedì. Per Zanotti è diffusa nel nostro Paese l'idea che preti e cattolici «si occupino degli ultimi e non intervengano sul resto». Celentano, quindi, «ha dato voce e ha amplificato questa mentalità che non vuole riconoscere una fede incarnata che implica la vita». La conclusione, ammette il presidente della Fisc, è che «danno fastidio giornali diffusi e che fanno opinione come Avvenire e Famiglia Cristiana, e, per analogia, anche i settimanali diocesani che da sempre, per storia e per tradizione, oltre che per vocazione, si occupano di ogni vicenda che coinvolge l'uomo».

le associazioni

«Triste la società che vuole meno libertà di stampa»

DA MILANO VITO SALINARO

Contrarietà, disappunto, tristezza, ma anche fastidio. In qualche caso, voglia di ignorare. Il mondo dell'associazionismo si fa sentire per stigmatizzare le parole del Molleggiato. O meglio, di quel «profeta» – come lo definisce il presidente del Forum delle associazioni familiari, Francesco Belletti – che «per sostenere le proprie ragioni invoca la cancellazione delle ragioni e della voce di chi non la pensa come lui». Nell'esprimere solidarietà ai direttori di Avvenire e Famiglia Cristiana, incalza: «Senza queste due libere voci, quanta parola in meno avrebbe la famiglia e la società civile in Italia?».

Ma torniamo ai «profeti»: «Un tempo predicavano nel deserto – dichiara il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero –, oggi straparano dalle platee televisive. Che sia giusto continuare a farlo utilizzando i soldi dei contribuenti appare davvero discutibile». L'«attacco» mediatico di martedì è giudicato «scorretto e deprecato» dal copresidente di Scienza & Vita, Lucio Romano, che elogia «la valenza culturale e l'elevata testimonianza» di Avvenire.

Domenico Delle Foglie, presidente del Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione) suggerisce: «Meglio annoiarsi che assistere allo spettacolo di un artista incontinentemente che usa il servizio pubblico per colpire a tradimento, dall'alto di ascolti milionari, un pezzo di società civile. Sì, perché Avvenire e Famiglia Cristiana rappresentano un pezzo di società civile, preti e frati compresi, che merita rispetto». E aggiunge: «Servizio pubblico? Boh! Vendetta privata, piuttosto. Del Re dei

qualunquisti». Sulla stessa lunghezza d'onda Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, che descrive l'artista come «un cantante che si erige a moralista, militante nell'ipocrisia, e che sfrutta il palcoscenico per sete di rivalsa. Una vergogna cui nessuno può rimanere indifferente».

Celentano «ignora la dottrina sociale della Chiesa e il valore della stampa cattolica», è il parere del portavoce dell'associazione Luci sull'Est, Julio Loredò. «È triste – stigmatizza – vedere come il Festival debba ricorrere all'ingaggio di predicatori di bassa lega e di dubbia cultura per fare "audience"». Critiche anche da Pax Christi; don Renato Sacco sottolinea che «invitare un giornale a chiudere è a dir poco qualunquista, per non dire di peggio». Chi ha parlato «non si rende conto del peso di affermazioni così gravi».

Alle famiglie di Ai.Bi. (Amici dei bambini) «l'attacco» del Molleggiato «sembra fuori di senno. Avvenire e Famiglia Cristiana sono testate che si distinguono nella stampa per la loro peculiare attenzione alla famiglia. Hanno da sempre condotto vere e proprie battaglie a favore degli ultimi tra gli ultimi. Se c'è qualcosa da chiudere sono le trasmissioni inutili». Comunque, assicura don Andrea Gallo, «è chiaro che nella Chiesa c'è correzione fraterna, e quando incontro Adriano gli dirò che la libertà di stampa è valore prezioso».

Delle Foglie: servizio pubblico? Ma no, vendetta privata Don Sacco: chi ha parlato non si rende conto della gravità

Olivero (Acli)